

Induzione e deduzione descrivono quindi due processi diversi. Se il loro esito è l'alterazione della struttura genitoriale, il risultato strutturale segue però la stessa regola: la tipologia conflittuale rimane invariata, mentre la distonia si commuta. L'Essere base diventa Avere che ragiona da Essere; l'Avere base diventa Essere che ragiona da Avere. La nuova distonia è indicata dal primo termine della formula, mentre "ragiona da" conserva la matrice della struttura da cui è avvenuta l'alterazione.

Il dolo: cosa indica e cosa non basta a spiegare

Nella Letteratura Analogica il dolo compare come uno degli elementi che accompagnano l'evoluzione verso la tipologia Ego. Il comportamento del genitore che nella fase genitoriale era stato considerato "buono" viene riletto e può essere percepito come doloso.

Il dolo, però, non basta da solo a definire l'Ego e non deve essere trattato come un interruttore automatico capace, da sé, di determinare il passaggio alla struttura egocentrica.

Il cambiamento decisivo riguarda soprattutto l'oggetto del giudizio. Nella fase genitoriale il bambino osserva madre e padre principalmente nel rapporto diretto che ciascuno ha con lui. Nell'evoluzione egocentrica lo sguardo si allarga alla relazione tra i genitori: il padre non viene più osservato soltanto come padre, ma anche come maschio nella relazione con la madre; la madre non viene più osservata soltanto come madre, ma anche come femmina nella relazione con il padre.

È questo spostamento del giudizio che porta il bambino fuori dalla sola relazione diadica con il genitore causa e lo introduce in una lettura triadica della relazione familiare. Da quel momento non sta più valutando soltanto ciò che un genitore fa a lui, ma anche ciò che i due genitori fanno tra loro e quali conseguenze quella relazione può avere sull'equilibrio del sistema familiare.

È su questo passaggio dalla diade alla triade che si struttura l'evoluzione verso la tipologia Ego, sviluppata nel capitolo 19.